

Articolo pubblicato su Opinione Liberale il 17 gennaio 2008.

Riforma II: per PMI competitive e nuovi posti di lavoro.

L'imminente votazione del 24 febbraio sembra non creare, per il momento, grandi discussioni. Dopo l'affossamento del mega-progetto del 2004, la riforma fiscale proposta in questa occasione crea forse più fiducia perché più puntuale e mirata. Inoltre il fatto che anche i direttori cantonali delle finanze sostengano questo progetto, a differenza di quello precedente, aiuta sicuramente a rendere molto più probabile un esito positivo alle urne. Non per questo è possibile abbassare la guardia.

Probabilmente la propaganda socialista, dopo gli sforzi elettorali, si sta riorganizzando, e sicuramente ci saprà presto sorprendere con nuove fantasie. Già l'argomento principale utilizzato per ottenere le sottoscrizioni del referendum era, infatti, solo una fantasia: la riforma andrebbe a beneficio dei soliti ricchi. Niente di più della consueta retorica socialista e, di fatto, niente di più errato e controproducente. Vediamo perché.

Un elemento centrale della riforma è la riduzione della doppia imposizione economica (tassazione degli utili presso l'azienda e del dividendo presso l'azionista). Chiunque capisce che quando si parla di DOPPIA imposizione sicuramente è perché ce n'è una di troppo. Non tutti potranno beneficiare di questa novità, ma solo chi dimostra chiaramente, con una quota di partecipazione superiore al 10%, di assumersi un rischio imprenditoriale creando posti di lavoro e di apprendistato. Per ovvi motivi si tratta, nella maggior parte dei casi, di piccole e medie imprese (PMI). Se gli Svizzeri diranno SÌ il prossimo 24 febbraio alla riforma, si potranno presto liberare capitali oggi bloccati da una fiscalità opprimente. Questo permetterà di generare nuovi investimenti e di trovare più facilmente finanziatori di progetti imprenditoriali promossi dalle nuove generazioni. Chi ha proposto il referendum, ormai abituato a fare battaglie di retroguardia, difende in effetti un'economia cristallizzata e non orientata alla creazione di nuovi posti di lavoro. Si tratta di una miopia prettamente ideologica.

La riforma propone importanti novità anche per le società di persone. Queste novità intendono alleviare un problema con cui ogni PMI si deve presto o tardi confrontare, la gestione delle delicate fasi di transizione come la successione aziendale e la riorganizzazione.

Diversi studi dimostrano che in Svizzera ci sono almeno 52'000 imprese che occupano ca. 270'000 lavoratori che saranno confrontati nel breve – medio termine con una successione. La successione aziendale é sempre una fase estremamente delicata, dato che non si rimette in discussione solo la direzione dell'impresa, ma anche la proprietà stessa. L'attuale sistema fiscale rende però la regolazione della successione estremamente complicata. Gli utili non distribuiti nel corso degli anni aumentano il valore della sostanza, e la ripresa da parte degli eredi dell'attività imprenditoriale ne risulta ostacolata da norme fiscali inadeguate. Inoltre anche investitori terzi non sempre sono pronti a sopportare un rapporto poco interessante tra il valore di reddito ed il valore della sostanza. E anche se l'imprenditore intende liquidare l'azienda per ottenerne un capitale per la pensione, oggi viene ingiustamente penalizzato.

In questa situazione è evidente che la sfida del cambiamento generazionale attualmente in corso risulta difficile da gestire, con probabili conseguenze sui posti di lavoro e di apprendistato. Ogni anno spariscono ca. 20'000 posti di lavoro e di apprendistato a causa

di successioni aziendali fallite. Spesso capita addirittura che l'insicurezza porta a non attuare investimenti necessari con conseguenze negative sulla competitività.

Per fare fronte a questa situazione la riforma prevede delle misure molto puntuali, come ad esempio una diminuzione dell'onere fiscale sugli utili di liquidazione, l'abbandono dell'imposizione degli utili fittizi durante il trasferimento di immobili dalla sostanza commerciale alla sostanza privata e l'imposizione differita delle riserve occulte che favorisce così la continuazione della gestione aziendale da parte degli eredi.

Gli ostacoli fiscali non bloccano solo le successioni, ma intralciano anche le ristrutturazioni. La necessità che l'investimento sostitutivo abbia funzioni identiche, limita enormemente una potenziale ristrutturazione. Lo Stato agisce quindi da freno e non incentiva gli investimenti in nuovi settori.

Per meglio capire che in realtà non si tratta di fare particolari regali "ai soliti ricchi", ma solo di creare i giusti incentivi che vanno alla fine a beneficio anche dei lavoratori, propongo un esempio concreto: *"Transport SA è un'azienda di trasporto classica che possiede un parco veicoli di 25 camion di dimensioni diverse. Il trasferimento del trasporto dalla strada verso la ferrovia e la TTPCP obbligano l'azienda a cambiare orientamento. Essa lavora maggiormente con altre società di trasporto e le FFS, in particolare per evitare i tragitti a vuoto; inoltre, la società riduce il proprio parco veicoli a 17 mezzi. L'azienda, che non desidera licenziare i propri dipendenti, sceglie di formarli al fine di proporre ai clienti, al di là del servizio di trasporto, la presa a carico della pianificazione logistica. S'impongono degli investimenti nei mobili dell'ufficio e del materiale informatico. Essi sono realizzati con il provento della vendita di otto camion. Secondo il diritto in vigore, il guadagno da capitale derivante dalla vendita dei camion deve essere tassato. La società vede dunque diminuire le risorse disponibili per gli investimenti. Con la riforma, il 100% dei guadagni da capitale risultanti dalla vendita dei camion possono essere investiti nella nuova infrastruttura. Il nuovo orientamento pertinente di un'azienda non sarà più frenato da questioni fiscali"* (esempio ripreso da una pubblicazione di Economiesuisse).

Proprio in queste situazioni, e gli esempi possono essere davvero tanti, questa riforma permette alle PMI di incontrare minori ostacoli nella propria evoluzione e permette loro di continuare a prosperare. A beneficiarne saranno infine anche lo Stato e le assicurazioni sociali. Per questo la riforma merita un chiaro e convinto Sì.

Stefano Rizzi

membro comitato direttivo GLRS
www.stefanorizzi.ch